

cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

Cultura & Spettacoli

tel. 0444.396.311

Editoria di montagna

Il Cai mette ordine
e riparte
dagli alberi di Zovi

• "Voci dal bosco" è il nuovo libro del forestale altopianese con storie da tutt'Italia di resistenza e unicità del verde

NICOLETTA MARTELLETO

L'uomo che parla agli alberi torna e apre una delle collane con cui il Club Alpino Italiano ha rinnovato la sua editoria. Daniele Zovi, altopianese di Roana, già alla guida del Corpo forestale regionale e autore di numerose pubblicazioni, firma ora "Voci dal bosco. Incontri silenziosi con piante e alberi", 96 pagine, con le illustrazioni acquerellate di Giuliano Dall'Oglio. Le brevi conversazioni di Zovi sono sommesse ed emozionanti, la formula sono pensieri ad alta voce che si fanno in piena passeggiata. Ma sono anche riflessioni piene di verità e in qualche caso di sana critica, specie quando parla di abbattimenti o di gestione sconsiderata del patrimonio forestale. Nel capitolo "C'è sempre qualcuno che vuole tagliare gli alberi" Zovi esprime la sua ammirazione per il bosco che fa da sé, dove la natura è sempre al lavoro anche quando sembra abbandonata: le forme sorprendenti sono quelle, ad esempio, assunte dagli alberi all'ex Lanerossi in zona Ferrovieri a Vicenza dove il passaggio della linea ferroviaria ad alta velocità prevede di buttare giù 78 specie di albe-

ri e arbusti per fare spazio al cantiere. La mobilitazione giovanile contro le motoseghe ha prodotto per ora il riconoscimento di un grande Liquidambar dalla circonferenza di oltre 4 metri che sarà salvato, e - scrive Zovi - apre interrogativi su una città sempre record per polveri sottili e inquinanti ma che taglia gli alberi che possono filtrare queste particelle. Un altro "scandalo" lo segnala a San Bonifacio dove si vogliono tagliare gli alberi piantati per ogni nuovo nato; a Torino dove si sostituiscono alberi semplicemente perché i precedenti sono "morti di sete". Le parabole di Zovi sono storie di resistenza, come quella del suo larice ai piedi

la biodiversità dei Monti Nebrodi, 89 mila ettari che vanno dalla macchia mediterranea ai boschi di rovere e faggio, perfino ai meravigliosi tassi nel comune di Caronia: «Una terra esagerata» la definisce, dagli agrifogli giganti di 400 anni, dagli abeti bianchi che sono esemplari quasi unici dal mondo. Per non dire dei ficus monumentali di Palermo, del Castagno dei cento cavalli alle pendici dell'Etna, della betulla aetnensis, pioniera di una invasione vegetale che si propone dopo ogni colata lavica. Dalla foresta dei remi, quella del Cansiglio che fornì legname alla Repubblica Serenissima, al Molise del Bosco degli Zappini - cipressi orizzontali che crescono anche a Creta - il viaggio di Zovi nelle curiosità non trascura il Piemonte, alla ricerca dei luoghi dove passò (?) Annibale con gli elefanti ma anche del tiglio di Oulx, un reperto storico che risalirebbe alla Rivoluzione francese, con i suoi 522 centimetri di circonferenza e i 22 metri di altezza, dopo il villaggio abbandonato di Villaretto. Un luogo, una testimonianza. Come avviene al Bosco dell'Alevé addossato al Monviso, un unicum di pini cembri che hanno 500 anni, di grande valore ecologico, tanto che le semi e i pinoli vengono fatti germogliare nei vivaia. Ci sono alberi sociali e alberi solitari nelle scorribande bonatiche, alberi bonsai e alberi parlanti, alberi utili come il limone o l'abete di risonanza usato per costruire i violini. Da tutti una lezione: la natura è bellezza e resilienza.



Edizioni Cai
Aneddoti inediti e storie
del mondo vegetale

dell'Ortigara dalla corteccia spessa a proteggerlo dal gelo e sopravvissuto alle schegge della Prima guerra mondiale. Proprio dagli alberi, accumulatori di riserve per rallentare l'attività cellulare, si imparano strategie di risparmio e di ottimizzazione delle energie. Nella Sicilia che pensiamo arida, Zovi scopre



Un acero montano L'illustrazione, come tutte quelle del libro, è di Giuliano Dall'Oglio

Dall'alpinismo alle idee passando per la manualistica

Cinque collane, una sesta in arrivo

Il Cai nazionale ha rinnovato il settore editoria. Da fine novembre il marchio Cai Edizioni si affaccia sul mercato librario per arrivare a tutto il pubblico che ama la montagna. Il direttore editoriale è Andrea Greci. Sono cinque le collane: Alpinismi, sull'arte di salire le montagne senza limiti temporali, personali, geografici e stilistici. Poi Voci di montagna: gli scrittori di ieri e di oggi, per una collana di nar-

rativa aperta alla complessità delle terre alte e dei sentimenti umani. Tra i primi titoli Nini Pietrasanta. Pellegrina delle Alpi; Mario Fantin K2 - Sogno vissuto, a cura di Mauro Bartoli. Giovanna Zangrandi, Il campo rosso. Cronaca di una estate - 1946, con prefazione della vicentina Paola Lugo.

La terza è Piccole tracce, ovvero racconti, riflessioni, emozioni, punti di vista. La quarta è Il Rifugio delle

Idee, ovvero conoscenza e consapevolezza, con gli approfondimenti della Rivista del Cai e contenuti inediti di studiosi, esperti, divulgatori. Infine i Manuali Cai - il primo è sulla speleologia - che raduna conoscenze tecniche del Cai, delle sue Scuole, delle sue Commissioni. Un'altra collana in progetto è "Itinerari" con le guide del Club Alpino Italiano su sentieri, salite, percorsi.

La mostra

I piccoli eserciti nell'arte di Luise

Domani a Montecchio M.

Greco e il museo Egizio alla Fondazione Bisazza